



l'editoriale

Invecchiare bene

L'EUROPA È PIONIERA nel processo di invecchiamento della popolazione. Gli anziani over 60 rappresentano il 20% degli abitanti europei, percentuale che si prevede si eleverà al 33% nel 2050, ma già oggi gli ultrasettantacinquenni sono oltre 27 milioni. Ed è proprio questa ultima fascia di età che ha più bisogno di cure e sostegno, di un'adeguata assistenza sociale e sanitaria.

CIÒ IMPONE, soprattutto nei paesi del sud Europa, un ripensamento sulla tipologia dei servizi per gli anziani. Occorre, come ci dicono ormai tutti gli studi, potenziare l'assistenza domiciliare e puntare verso un maggior coinvolgimento degli enti non-profit, così come già accade nei paesi del nord e centro Europa.

Guardare però alla questione dell'invecchiamento considerando solo la questione della non autosufficienza non basta ed è anche molto rischioso. Rischiamo cioè di ridurre la vita sociale e personale di milioni di persone ai soli aspetti assistenziali ed economici.

CHI È ANZIANO PERCEPISCE il prolungamento della vita in tutt'altro modo: non una minaccia ma una condizione di vita positiva, non un peso per la comunità ma una risorsa. La stragrande maggioranza degli anziani è autonoma, vive a casa sua, offre parte del suo tempo a sostegno dei familiari più giovani, svolge attività di vario tipo, non ultima il volontariato. Dove è possibile invecchiare 'bene' tutti vivono meglio.

Cristiana Guccinelli

Responsabile Settore Comunicazione Cesvot

primo piano

**PROMUOVERE
L'INVECCHIAMENTO ATTIVO**
di Michele Mangano, presidente Auser

l'esperienza

**ANZIANI VOLONTARI
PER UNA CITTÀ PIÙ SICURA**
Parla Fabio Ferroni, Comune di Livorno



non solo nonni

ANZIANI, IN ITALIA QUASI UN TERZO DELLA POPOLAZIONE

Una risorsa fondamentale



DA QUI AL 2050 gli anziani in Italia saranno quasi 18 milioni, un terzo della popolazione. Come sottolinea l'Osservatorio sulla Terza Età nell'ultimo Rapporto nazionale sulla condizione degli anziani, gli over 65 rappresenteranno sempre più una componente della società a cui le istituzioni dovranno dare servizi e risposte.

NONOSTANTE CRESCA il fabbisogno di assistenza domiciliare, secondo l'Osservatorio in Italia si impegna meno della metà della spesa necessaria (pari a 15 miliardi di euro).

LA SPESA PER l'assistenza domiciliare copre nel nostro Paese solo il 3-4% contro ad esempio il 18% del Regno Unito. Così la cura degli anziani non autosufficienti ricade per l'80% sui familiari, quasi sempre don-

ne, come rileva una recente indagine di Inca-Cgil. In Toscana vivono oltre 800mila anziani: 86mila necessitano di aiuto 'saltuario', 61mila di aiuto quotidiano e 28mila di aiuto costante.

DAL MONITORAGGIO sui servizi residenziali per anziani in Toscana condotto dalla Fondazione Michelucci appare chiaro che l'istituzionalizzazione degli anziani, autosufficienti e non, in strutture residenziali non risolve la questione dell'invecchiamento della popolazione.

SECONDO LA FONDAZIONE, infatti, gran parte degli anziani, con adeguato supporto, possono prolungare la permanenza nella propria casa e nel proprio quartiere.

Occorre dunque ripensare i servizi per anziani nel loro complesso e 'avvici-

nare' le due tipologie residenziale/domiciliare.

Molto si attende dal neonato fondo regionale per la non autosufficienza, un progetto importante e quanto mai necessario che in tre anni arriverà a stanziare 300 milioni di euro.

UNA SOCIETÀ più longeva non significa solo anziani bisognosi di cure e assistenza ma anche più anziani in buona salute, attivi e autonomi, una risorsa fondamentale per famiglie e comunità.

Senza i nonni molte famiglie con bambini farebbero fatica a conciliare tempi di vita e di lavoro e a far quadrare i conti domestici. Senza il tempo e l'impegno degli over 65 buona parte del volontariato organizzato rischierebbe di sparire.

l'opinione dell'esperto

La sfida? Promuovere l'invecchiamento attivo

Mangano: "Occorre una legge nazionale per la non autosufficienza"

L'INVECCHIAMENTO della popolazione è ormai un fenomeno presente in tutti i Paesi sviluppati e risulta in progressivo aumento. Soprattutto nel nostro Paese. Una situazione che produce notevoli cambiamenti nella struttura economica e sociale della popolazione italiana e pone al Paese ed alla sua classe dirigente il problema di misurarsi con gli effetti che tale fenomeno determina in relazione al mutamento delle necessità e dei bisogni di questa parte della popolazione. Il tema dell'invecchiamento è, senza dubbio, una delle nuove sfide del XXI secolo.

Ma gli anziani non sono tutti uguali e la vita che si allunga sempre di più crea senz'altro opportunità, necessità e nuovi bisogni che vanno individuati, affrontati e risolti.

LA STRAGRANDE MAGGIORANZA degli over 65 sta bene; vuole vivere bene; ha maggior tempo libero da dedicare allo svago; vuole aggiornare le sue conoscenze; utilizzare le sue competenze; aumentare le proprie relazioni sociali. In altri termini, rappresenta una grande "opportunità" ed una significativa "risorsa" per loro stessi e per la società.

Questo Paese si dovrebbe dotare quindi di politiche di promozione dell'Invecchiamento Attivo, di strumenti e risorse per la promozione dell'educazione alla vecchiaia, per la valorizzazione della memoria, per la costruzione di rapporti intergenerazionali. Per la promozione e la valorizzazione del concetto di educazione permanente per tutte le età.

SI PENSI, POI, alla non autosufficienza che colpisce circa il 19,56% della popolazione ultrasessantacinquenne. E si prevede che nei prossimi cinque anni il fenomeno continuerà a crescere fino a raggiungere il 22,5% degli over 65. E' diventato ormai inevitabile dotarsi di una legge nazionale per la non autosufficienza, adeguatamente finanziata. Troppo tempo si è perso. Oggi il carico dell'assistenza è interamente sulle spalle delle famiglie (74% dei casi), soprattutto delle donne. Famiglie che spendono ogni mese una media di 1500 euro e che non hanno più fiato per affrontare da sole

situazioni tanto gravose. Questa difficile realtà si intreccia con quella delle assistenti familiari, le cosiddette "badanti". I sistemi di reclutamento non sono ancora trasparenti, regolati e sottoponibili a costanti controlli. La stessa figura professionale, al di là di una improvvisata sistemazione nel contratto dei lavoratori del commercio e delle colf, non trova una adeguata collocazione. Ritengo che in attesa dell'approvazione di una legge nazionale sulla non autosufficienza, occorre che gli enti locali procedano rapidamente alla costituzione di Albi comunali delle badanti, ai quali ci si può iscrivere solo presentando determinati requisiti professionali. Insomma il cosiddetto "universo anziani" aspetta delle risposte. Speriamo che non si facciano attendere.

Michele Mangano
Presidente nazionale Auser



focus

ANZIANI, ALCUNI DATI IN ITALIA E IN TOSCANA

IN ITALIA IL 19,8% della popolazione ha oltre 65 anni: una persona su cinque. Il 97,8% vive in abitazioni, il 77,4% in una casa di proprietà. La Toscana è al di sopra della media nazionale: con il 23,3% si colloca, dopo la Liguria e assieme all'Umbria, al secondo posto tra le regioni con più anziani (dati Istat, gennaio 2006).

SONO 849.136 GLI ANZIANI nella nostra regione: di questi, 494.207 sono donne (Sistema statistico regionale, 2006). L'80% degli over-65 è autonomo. Le province toscane con più anziani (in ordine decrescente) sono Firenze, Pisa, Lucca, Livorno. Quella con la percentuale minore è Prato.

LE STRUTTURE RESIDENZIALI per anziani nella regione sono 429: ospitano 13586 persone ultra 65enni, dei quali 9110 non autosufficienti. 105 strutture sono gestite dal privato sociale e da onlus.

Le foto di pag. 2 e 3 sono state gentilmente concesse dall'Auser nazionale. Le immagini di pag. 4 sono state scattate nell'ambito del progetto "Città sicura" del Comune di Livorno

Il 63% aiuta figli e nipoti, oltre il 25% fa volontariato

Gli anziani sempre più risorsa per famiglie e comunità

Per un quarto di loro essere utili agli altri dà senso alla propria esistenza

QUANDO SI PARLA di volontariato e terza età si pensa soprattutto agli anziani che ricevono aiuto e assistenza. Eppure gli anziani rappresentano sempre più una risorsa per la comunità.

DALL'INDAGINE *Il tempo della terza età* di Censis-La Repubblica emerge una figura di anziano attiva e autonoma, componente ormai essenziale della rete familiare: quasi il 63% degli intervistati svolge at-

tività di supporto per figli e nipoti. Tuttavia solitudine (86,4%) e depressione (78%) sono le due cose che più preoccupano gli anziani. Fare volontariato può allora essere un antidoto, un modo per sentirsi utili e meno soli.

NEL NOSTRO PAESE infatti un terzo degli over sessantacinque è iscritto ad un'associazione e il 25,6% svolge regolarmente attività di volontariato. Nel 2005 i volontari dell'Au-

ser hanno 'offerto' 7 milioni di ore del loro tempo a 156mila persone.

LA GRAN PARTE degli anziani volontari sono uomini, come rileva anche l'ultima indagine Istat, nella maggior parte dei casi coniugati (61,5%), sebbene una parte non trascurabile (22,2%) si compone di vedovi. Svolgono soprattutto attività di sostegno nei confronti di altri anziani ma anche servizi per la comunità:

cura di aree verdi, vigilanza davanti alle scuole, trasporto sociale, sorveglianza di strutture pubbliche, di impianti sportivi e musei. Rispetto alle motivazioni che spingono ad impegnarsi in attività volontaristiche, quella prevalente è di tipo religioso: il 28% dei volontari con più di 65 anni definisce il proprio impegno "una scelta di fede". Un quarto del totale, invece, considera questa attività "un attributo di senso alla propria esistenza".

REGIONE TOSCANA

PERCORSI PILOTA NELLE 34 ZONE SOCIO-SANITARIE

Al via il fondo regionale per la non autosufficienza

Più risorse per assistenza domiciliare e azzeramento delle liste di attesa

IL PROGETTO PER il fondo regionale per la non autosufficienza è finalmente partito. A novembre, in tutte e 34 le zone socio-sanitarie della Toscana, hanno preso avvio i percorsi pilota. La sperimentazione durerà fino alla prima metà del 2008 e dal primo luglio, se non ci saranno imprevisti, è prevista l'entrata a regime. Questa fase è fondamentale per capire se l'operazione complessiva potrà avere un esito positivo. Ma già dai primi risultati possiamo ritenerci soddisfatti, soprattutto in termini di risposta ai bisogni immediati delle famiglie. In Toscana quasi un quarto della popolazione è composto da over 65. La media italiana è del 19,5%, soltanto Liguria e Umbria hanno una percentuale maggiore alla nostra. Toscana ai primi posti in Italia anche per la percentuale di famiglie con persone anziane e per la percentuale di famiglie composte totalmente da anziani. Inoltre, 80.000 anziani sono non autosufficienti (40.000 quelli gravi) e, secondo alcune stime dell'Agenzia Regionale di Sanità, nel 2020 aumenteranno fino a 100.000 (quelli gravi saranno 45.000) e dieci anni più tardi sfioreranno le 115mila unità (55.000 quelli gravi). Mi sembrano

cifre eloquenti, che non possiamo più trascurare. L'invecchiamento della Toscana richiede un intervento immediato ed è per questo che abbiamo deciso di far partire questo progetto. Un progetto ambizioso perché la Toscana mira a fornire il 'modello' di assistenza, estendibile anche alle altre regioni italiane.

I PUNTI ESSENZIALI del progetto sono tre: azzerare le liste di attesa per l'inserimento nelle Rsa; mettere a disposizione delle famiglie maggiori risorse per favorire l'assistenza domiciliare; ultimo ma fondamentale, regolarizzare una quota importante di assistenti familiari, le cosiddette badanti, sia dal punto di vista del permesso di soggiorno che del rapporto di lavoro attraverso la concessione di ferie remunerate, copertura previdenziale, assicurazione contro gli infortuni, permessi, corsi di lingua e professionali. Altri elementi di base saranno la costituzione di un Punto unico di accesso, dove ottenere tutte le risposte necessarie al percorso assistenziale, la valutazione multidimensionale di ciascun singolo caso, la continuità assistenziale, il progetto assistenziale personalizzato, la banca dati centralizzata, l'incremento progressivo del ricorso all'assistenza domiciliare integrata e al sostegno domiciliare, l'ampliamento della residenzialità e semiresidenzialità.

INFINE LE RISORSE. Per la fase pilota sono stati messi a disposizione 10 milioni di euro. Per il 2008 impiegheremo 50 milioni più l'extra gettito, per il 2009 la previsione è di 100 milioni di euro che, dal 2010 in poi, saliranno a 150. Per il 2008 nessun prelievo fiscale aggiuntivo sarà richiesto ai cittadini toscani.

Gianni Salvadori

Assessore alle Politiche sociali
Regione Toscana



LINK

www.centromaderna.it

Centro di documentazione, formazione e ricerche sulla condizione anziana

www.unitre.net

Associazione Nazionale delle Università della Terza Età

www.eurag-europe.org

Federazione europea persone anziane

www.ageingsociety.com

Osservatorio della terza età

www.tuttoanziani.it

www.informanziani.it

www.auser.it



In Toscana oltre 300 le associazioni a favore degli anziani

Reti di sostegno, assistenza domiciliare, luoghi di incontro: i progetti promossi da Cesvot

SONO OLTRE 300 le associazioni di volontariato toscane impegnate in attività a sostegno degli anziani. Un microcosmo che conta grandi organizzazioni, come Auser, Antea, Uisp, Misericordie e Pubbliche Assistenze, ma anche tante associazioni di piccola e media grandezza che, anche grazie al bando **Percorsi di Innovazione** di Cesvot, portano avanti ogni giorno interventi sociali e culturali. Tra questi segnaliamo due progetti

che puntano a ridurre la solitudine e l'esclusione sociale delle persone anziane: *Vicinanze* della Humanitas di Scandicci che, formalizzando i rapporti amicali e di vicinato, mira a creare reti di sostegno tra condomini anziani.

E POI *Mai più soli* della Pubblica Assistenza Valdera di Capannoli che offre servizi di trasporto e aiuto per le attività quotidiane. La narrazione e la scrittura di sé sono invece

gli strumenti scelti da Auser per valorizzare e trasmettere la memoria storica di cui sono depositarie le persone anziane: *Scaffali della memoria e racconti di lavoro e di vita nel tempo* di Auser Prato e *La memoria. Impronta del passato*, progetto del futuro di Auser Massa Carrara.

MOLTI INFINE i progetti che offrono assistenza socio-sanitaria e misure di accompagnamento per

anziani malati e non autosufficienti. Tra i più innovativi, *Alzheimer Caffè* di Arci Solidarietà Arezzo.

RIPRENDENDO un'esperienza nata in Olanda nel 1997, il progetto offre ad anziani malati di alzheimer e ai loro familiari un luogo di svago con laboratori di arteterapia e musicoterapia, in cui è possibile incontrare in modo informale psicologi e operatori.

Anziani volontari per quartieri più vivibili

Intervista a Fabio Ferroni, progetto "Città sicura" - Comune di Livorno

SONO PIÙ DI 200 gli anziani volontari che a Livorno hanno dedicato 53mila ore del loro tempo alla comunità grazie al progetto "Città sicura". Attivato dal Comune in collaborazione con le circoscrizioni, la polizia municipale e le organizzazioni di volontariato, il progetto punta a migliorare le condizioni di sicurezza - oggettiva e percepita - attraverso un sistema integrato di prevenzione sociale e territoriale che valorizzi la partecipazione dei cittadini. In linea con la legge 38/2001 e il piano regionale "Una Toscana più sicura", il progetto si è articolato in oltre 30 azioni integrando l'attività di controllo del territorio con interventi di educazione alla legalità, mediazione dei conflitti sociali, prevenzione del disagio e della devianza, riqualificazione e animazione degli spazi urbani. Per saperne di più abbiamo intervistato il responsabile di "Città sicura", Fabio Ferroni.

Cosa vi ha spinto a coinvolgere nel progetto anziani volontari?

Volevamo valorizzare le potenzialità e l'esperienza dell'anziano come risorsa per la comunità locale

e nel contempo favorirne la socializzazione, anche con fasce appartenenti a generazioni diverse. L'aspetto importante è che questi anziani volontari conoscono a fondo il territorio e quindi possono essere davvero una risorsa, un *trait d'union* tra generazioni: la trasmissione della loro saggezza di 'nonni' e dei loro vissuti contribuisce a rafforzare il senso di appartenenza e di rispetto verso la città.

Che attività svolgono?

I 200 anziani coinvolti - uomini e donne dai 60 anni in su - sono distribuiti tra le cinque circoscrizioni della città e ogni giorno si impegnano in attività di presidio e vigilanza presso i parchi pubblici e all'uscita delle scuole, offrono ascolto e assistenza alle persone sole e ad altri anziani. Nel febbraio 2006 i volontari hanno ricevuto delle casacche arancioni con strisce fluorescenti e i simboli di "Città Sicura", pensate per dare maggiore visibilità al loro lavoro. Perché agissero in modo efficace, era poi fondamentale che sapessero ascoltare e comunicare con persone diverse (bambini, giovani, anziani). Così nella Circoscrizione 5 è stato attivato un intervento-

pilota, "Non solo nonno", grazie al quale gruppi di anziani volontari, con l'aiuto di personale qualificato, imparano a sviluppare e consolidare le proprie capacità relazionali e a gestire i conflitti interpersonali.

Quale è stata la risposta degli anziani?

La risposta è stata molto buona. Gli anziani coinvolti hanno lavorato con grande impegno, partecipazione costante e faticosa e ciò ha permesso di raggiungere risultati molto positivi anche in termini qualitativi. La loro partecipazione attiva ha migliorato la capacità di dialogo della cittadinanza e di mediazione dei conflitti.

Cristina Galasso

Settore Comunicazione Cesvot



news

Percorsi di Innovazione: al via l'iter di valutazione

Si è tenuta l'11 febbraio scorso la prima riunione della Commissione incaricata di valutare i progetti del bando Percorsi d'Innovazione, scaduto il 10 dicembre 2007. Al concorso hanno partecipato 294 associazioni di volontariato. Se si ripartiscono le associazioni su base territoriale risulta che tra le 11 Delegazioni Cesvot, Firenze è quella che registra il maggior numero di progetti presentati (60), seguono Lucca (45) e Livorno (34). Dopo avere esaminato l'ammissibilità di ogni singolo progetto, la Commissione procederà alla valutazione di merito con l'attribuzione del relativo punteggio. Nel mese di maggio sarà possibile conoscere le associazioni vincitrici.

Bando Patrocini 2008: 15 marzo la prossima scadenza

E' uscito il nuovo bando per la richiesta di patrocini con sostegno economico rivolto alle associazioni di volontariato, aderenti al Cesvot e aventi sede in Toscana. Due i contributi previsti: fino a 1.000 euro per le associazioni locali, 3.000 euro per le associazioni nazionali, regionali, provinciali e zonali. Il 15 marzo prossimo è il termine per presentare iniziative di promozione del volontariato e della solidarietà che si svolgono dal 1 maggio al 30 giugno 2008. Per ulteriori informazioni: www.cesvot.it

VICINI? AMICI

Un'indagine sui rapporti di vicinato della popolazione fiorentina

SI CHIAMA "VICINIAMICI" l'indagine sui rapporti di vicinato della popolazione fiorentina promossa dall'assessorato al terzo settore del Comune di Firenze e dedicata in particolare alle reti di relazioni degli anziani. La ricerca ha preso in esame i rapporti interpersonali: un primo dato che emerge è che i più anziani (75-85 anni) hanno meno interazioni sociali rispetto ai meno anziani (65-74).

RIGUARDO AI RAPPORTI di vicinato, otto intervistati su dieci hanno dichiarato di conoscere i propri vicini, in particolare le donne (84,2%) e i meno anziani (88,6%). La figura del "vicino" è vissuta come un "amico" per il 29% del campione, come un "conoscente" per il 41,3% e solo come un "vicino" per il 25,4. In tema di aspettative dal vicinato, le donne (70,2% contro il 63,0% degli uomini) indicano "sostegno in caso di aiuto".

I PIÙ ANZIANI SI ASPETTEREBBERO di poter trascorrere del tempo insieme ed è ciò che gli stessi farebbero con i propri vicini. I meno anziani si aspetterebbero "sostegno in caso di bisogno". Riguardo ai rapporti con la comunità, otto intervistati su dieci indicano i negozi, il 33,6% circa la parrocchia, il 16,1% i circoli e centri di socializzazione, il 10,1% il supermercato. Un anziano su quattro dichiara di non avere alcun punto di riferimento nel quartiere. Poco meno della metà del campione giudica buoni i rapporti con i vicini (48,1%) e solo il 2,3% li definisce pessimi. In generale gli anziani sembrano essere soddisfatti dei propri rapporti interpersonali e sono gli uomini ad esprimere giudizi più positivi.